

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVII - N. 40 - ACQUA, Sabato 1 Ottobre 1938 - Anno XVI E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

INSERZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il centimetro quarta pag. L. 1 il cent. altezza e larghezza di una colonna. Neurologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre le prescritte tasse erariali e previdenza giornalisti.

Ogni numero cent. 30 - Arretrato cent. 50.

IL DUCE ha salvato la Pace

Esultiamo! Ancora una volta gli occhi del mondo si sono rivolti a Roma ed i cuori, nella trepidazione dell'ora gravida di eventi, hanno sperato nella saggia parola del DUCE, lungimirante, fatidico.

E' la parola di Roma che salva la pace del mondo dopo che mille intrighi e mille diaboliche inframmettenze cercavano di allontanarla per sostituirla con la lugubre parola di guerra, sterminatrice di uomini e cose.

Verso il nostro amato DUCE, nell'ora di panica esaltazione della salvezza

compiuta proprio quando più disperata sembrava la sorte dell'umanità quando vanno ardenti e commossi i voti di plauso e la grata meraviglia di milioni e milioni di esseri viventi su tutti i continenti del mondo.

Il suo prestigio morale già incomparabile si ingigantisce per il magistero di temperanza e di giustizia esercitato in nome dei più alti ideali dell'umanità nel momento supremo della catastrofe senza nome, allorché sembravano sbarrate tutte le vie della salvezza e la sorte del genere umano era

ritenuta ormai - da tutti disperata.

Di qua e di là dalla trincea, per le genti dal più vario linguaggio un solo uomo è stato giudicato capace del miracolo: Mussolini. A Lui si rivolgevano gli aneliti delle madri, delle spose, dei teneri figli, dei vecchi la cui vita stava per procombere tra i bagliori dell'incendio: a Lui si innalzavano più che mai virili e robusti i voti dei combattenti per la buona causa che trionfa senza spargimento di sangue: a Lui rendono omaggio tutti coloro che hanno il senso della responsabilità ed in-

tuiscono quale immenso patrimonio, frutto del millenario travaglio del genio e della fatica umana, sia stato ieri sottratto all'immense rovina della guerra.

Mille volte il DUCE ha detto di essere pacifico e non pacifista: nella distinzione del termine è la misura del suo temperamento. La sua mediazione ha portato il segno della forza: fu esercitata in nome non già di una vacua formula astratta, ma di un realismo irrobustito dalla virtù, intesa nel significato più universale della parola. Virtù romana! Mai come ora si svela

la maestà augusta di Roma nel volto imperioso, la cui forza è illuminata e giustificata dalla temperanza.

E' certo che nessun altro sarebbe riuscito in un'azione tanto delicata con uguale rapidità. Vi è qualche cosa di folgorante, di misterioso, e ben si può dire di fatidico nella parola, che ha d'un colpo mutato la sorte del mondo.

Da quest'attimo dipendeva o una immensa luce serenatrice o l'atroce tenebra dello sterminio. Il messaggio che subito si è sperso per le vie dell'etere a annunciarne il risultato ha del pro-

digio anch'esso: sui volti contratti dell'ansietà, un sorriso ha brillato, che aveva il palpito della luce, allorché squarcia la notte e dà un aspetto di miracolosa rinascita allo sconfinato panorama della natura.

Sia gloria quindi al DUCE! A Lui, che interprete dei fasti di Roma, ha dettato, in nome della civiltà romana, la parola della Pace all'Europa, e ne ha indicato le nuove vie per la sua tranquillità e progresso, va il plauso riconoscente del mondo ammirato e devoto.

VIVA IL DUCE, FONDATORE DELL'IMPERO

Cotta Antitubercolare

Tra i problemi essenziali del Regime Fascista, rigeneratore della Patria - merita certo altissima considerazione la bonifica umana che, accanto alla bonifica integrale, è stata messa al primo posto dall'Uomo che così saggiamente presiede ai destini d'Italia, Da Lui, soprattutto da Lui ci viene quotidianamente l'esempio di un'applicazione tenace costante, fatta con sistema e con metodo per il raggiungimento di un determinato obbiettivo; perciò è proprio ispirandoci a Lui, che noi dobbiamo portare il popolo a seguire con slancio, con fede la storica opera, che l'Italia - «alma madre di tante iniziative di progresso» - sta creando per questa e per le future generazioni, attraverso la campagna antitubercolare, organizzata in collaborazione con la Federazione Nazionale Fascista. La tubercolosi è infatti un male che mina in blocco l'esistenza dei popoli. E' un fenomeno patologico della folla - e la folla in quanto è tale accentua l'entità del fenomeno stesso. E' dunque in seno della folla che deve sempre più perfezionarsi la coscienza della necessità di combattere quel male; è dunque in seno alla folla che debbono affinarsi - specificarsi ed esprimersi i mezzi di difesa contro il flagello collettivo; è dunque in seno alla folla che dobbiamo divulgare la convinzione che - premunire e dare ed offrire per le battaglie sociali come quella «antitubercolare», - significa premunire e dare a se stessi.

Fra tutte le opere antitubercolari, vero organo centrale di coordinazione dev'essere considerato il Dispensario: non saranno quindi tributate mai abbastanza lodi a coloro che ne furono gli intelligenti ideatori. Indiscutibile dunque l'efficacia della istituzione dei Dispensari Antitubercolari: il vantaggio della così detta «diagnosi precoce» è ormai divenuto patrimonio della mentalità di ognuno; per modo che - in quegli stessi ambienti nei quali, ancora qualche tempo fa, il solo timore di una malattia così letale, precludeva la forza di correre alla ricerca della cura, - oggi il pronto intervento è considerato ancora sicura di salvezza.

Nessuno ignora con quale vivo spirito di abnegazione, con quale profondo senso di umanità si prodighino, allo scopo, i Medici e le Assistenti di ogni Dispensario d'Italia. Ma deve essere motivo di orgoglio particolare il sapere che la Provincia nostra è risultata, nell'ultima statistica a capo di ogni altra per la percentuale degli assistiti. Questo risultato non deve essere

fine a se stesso: segnare il passo vuol dire regredire. E' necessario quindi intensificare in ogni settore le attività fino ad ora esplicite. Così non saranno mai eccessive e le cure e le ore che noi prodigheremo per il completo e sempre più perfetto funzionamento di questa previdenza e assistenza - di educazione e di salvezza sociale - Santa forma che tien sempre ben presente a se stessi come non soltanto ai colpiti, ai malati debbono andare le cure più scrupolose e più vigili, ma ai nascituri stessi - sorvegliando le madri, nel periodo prenatale - e ai bimbi - e ai giovanetti, e agli adulti, e a tutti coloro che per essere costretti a vivere in ambienti insani ed infetti - o comunque igienicamente insufficienti, potrebbero aumentare le già fitte file del pauroso esercito, perchè - certo la «tubercolosi», abbandonata a se stessa «elimina i deboli dopo averne però moltiplicato il numero».

Nobilissimo e vasto è dunque il campo di questa lotta contro il terribile, oscuro nemico costantemente in agguato; lotta sociale che è tutto un tessuto di doveri e diritti reciproci tra infermi e sani, tra abbienti e bisognosi e che trova le sue migliori basi in quello spirito di cooperazione sociale e umana, che il governo del DUCE va ispirando e rafforzando sempre più nel cuore di ognuno - affinché ciascuno si senta consapevole e responsabile di uno dei più sacri, tra i nostri retaggi, la «salute e la forza della stirpe».

Per il raggiungimento di questo nobilissimo scopo - dovremo innanzi tutto rivolgere le nostre cure all'infante, impedendo che il primo vagito alla vita si trasformi subito nella prima nota di un funebre inno. Non saranno mai troppo sorvegliate quindi le nascite né saranno mai eccessivi i mezzi, a cui la igiene e le profilassi potranno ricorrere per impedirle addirittura là dove il contagio lo esiga.

Ricordando poi che le malattie nascono e si sviluppano dove il terreno organico lo consente, tutte le cure saranno volte a creare ed a conservare quella immunità, su cui sia dal punto di vista curativo, sia dal punto di vista profilattico, è basata la lotta clinica e sociale contro la tubercolosi. Ed ecco affacciarsi a questo proposito le giuste preoccupazioni del Governo Nazionale per quello che sono e saranno le abitazioni del popolo - per quelle che sono i luoghi di cura - anzi di previdenza: voglio dire delle colonie, che vanno fiorendo sempre più numerose sulle spiagge delle nostre belle marine - sui ripiani e sulle vette delle nostre montagne!

Migliaia e migliaia di giovinetti e di bimbe vi accorrono ogni anno a ritenersi la salute con quelli che il Governo Fascista vuole vengano dall'Estero, a fortificarsi il corpo e l'anima al sole e all'affetto della Patria che non li dimentica - e quanto più fortificheranno i muscoli, il cuore e i garretti più il loro organismo avrà ragione di vittoria nella lotta, che da un'ora all'altra, esso organismo potrà esser chiamato a sostenere contro il terribile male, che tutti insidia e circonda.

Lina Fiori

U. N. P. A.

Unione Naz. Protezione Antiaerea
Delegazione Comunale di Acqui

«La Difesa della Popolazione Civile contro la Guerra Aerocinematica» del Ten. Col. Gino Pellegrini e del Magg. Dott. Attilio Izzo.

(continuazione)

Capitolo II.

Esame dei vari pericoli in relazione ai danni che essi possono provocare.

Il problema della protezione della popolazione civile dagli attacchi aerei è complicato dal fatto che, in avvenire gli aerei assieme alle bombe cariche, di «gas» lanceranno bombe contenenti esplosivi e mezzi incendiari.

L'impiego multiplo e contemporaneo delle tre specie di bombe complica il problema della protezione a causa dei provvedimenti da prendere, talvolta in contrasto.

I pareri dei tecnici non sono tutti concordi sul mezzo offensivo più conveniente, anche perchè non vi è la sanzione pratica di alcuna esperienza bellica, ma si può ritenere, senza avere la pretesa di dare la giusta soluzione, che, per ora, vi sia più vantaggio da parte dell'attaccante nell'impiego di bombe esplosive ed incendiarie che non di quelle a gas.

E' infatti evidente che, mentre le bombe esplosive distruggono oltre al personale anche il materiale, i gas non possono agire che sul personale.

Inoltre il vantaggio di impiego di bombe esplosive permane quando si pensi alla maggiore quantità di «gas» (rispetto agli esplosivi), necessari per provocare forti danni.

Questi poi non sempre sono sicuri qualora l'organizzazione della difesa antigas sia, all'atto della mobilitazione completa ed efficiente, il che è questione non solo di mezzi ma anche di PREPARAZIONE SPIRITUALE della popolazione.

Del Soprannaturale

Alexis Carrel, medico illustre e biologo, afferma che vi sono dei fenomeni che mente umana non riuscirà mai a spiegare. Così pochi anni innanzi lo stesso Spencer diceva che noi spesso ci troviamo dinanzi all'«inconoscibile». E io voglio allargare queste affermazioni col dire che tutto quanto ci circonda è avvolto nel mistero.

Prendo un sasso: esso si distingue dagli altri per il colore e per le sue dimensioni. Ma da che viene il colore? Dalla luce del sole, non dal sasso.

Il colore ci nasconde l'intima essenza del sasso. E da che risultano le dimensioni? dalla formazione della lente dal nostro occhio. Siccome noi tutti abbiamo una lente uguale, così tutti siamo d'accordo sulle dimensioni del sasso. Ma le dimensioni non ci danno la natura di esso: servono anch'esse, come il colore, a nascondere. Seguiamo l'altra via, la più sicura per conoscerlo quella della sua decomposizione sino a renderlo all'ultima definitiva particella a noi possibile, cioè alla divisione stessa dell'atomo: troveremo della energia. E che è essa? Mistero! Così di una calamita, così della terra: la calamita attira alcuni corpi, la terra gli attira tutti. Newton chiama questa prerogativa della terra «attrazione» ma con questo vocabolo egli constata l'attitudine della terra, non la spiega, come siamo all'oscuro riguardo alla forza della calamita. Se vediamo dell'acqua agitarsi sotto l'azione del fuoco, diciamo che essa bolle; ma anche sappiamo spiegare perchè bolle; non così della terra, nè della calamita.

Noi dunque viviamo come un pulcino mentre è ancora rinchiuso nella cortecchia dell'uovo: esso sente che al di fuori ferve la vita; ma non potrà mai rendersi ragione di essa. Da questa nostra ignoranza sorge spontanea l'idea di qualche cosa che è oltre il mistero, e cioè il soprannaturale.

Dice l'astronomo Camillo Flammarion che tutto ciò che vediamo succedere, anche se non possiamo spiegarlo, avviene entro del Cosmo, cioè della Natura, e però nega che possa esservi qualche cosa di soprannaturale. Ma noi chiamiamo appunto «soprannaturale» tutto ciò che è al di là del mistero. E qui è necessario distinguere. Dinanzi a noi si svolgono due mondi affatto diversi: «il mondo degli elementi» (terra e con essa bestie, piante, minerali; e al di sopra di essa astri, nebulose,); ed «il mondo delle azioni umane». Quello è regolato da leggi im-

mutabili che noi a poco a poco, e sin dove possiamo arrivare con i più potenti telescopi, possiamo riconoscere. E poichè nessuno, che abbia la testa sulle spalle, vorrà ammettere negli elementi una intelligenza ed una volontà, dovrà, anche ricalitrante, riconoscere l'esistenza di un ESSERE cosciente che tutto regge e governa.

Il mondo dunque degli elementi ci rivela il soprannaturale: esso, ripeto, è regolato da leggi; invece il mondo delle umane azioni è retto dal capriccio, dalla volontà nostra. Là, leggi; qui, il capriccio; là, l'ordine; qui, il disordine.

Ed invero, se noi uomini tutti secondassimo i nostri istinti naturali, soddisfatte fame e sete ecc. ecc. vivremmo pacifici e tranquilli. Invece con le nostre azioni, più disoneste che rette, noi siamo come una nota stonata nell'armonia dell'Universo. E proprio noi, la più bella creatura che DIO abbia creata, l'unica creatura atta a studiare, ad imparare, a creare, così che possiamo affermare di essere davvero fatti a somiglianza di DIO! Anche nel mondo delle nostre azioni si rivela il soprannaturale.

Kant afferma, certo dopo constatazioni di fatti, non già cerveloticamente come fanno i più degli uomini che si fidano esclusivamente della loro debole, limitata, e quindi incerta e fallace ragione; Kant afferma che sono nati con noi, latenti, i concetti dell'onesto, del giusto, del bello, del vero; e con essi anche il concetto di DIO. Se nulla si ricava dal nulla, quando si osserva che le leggi regolatrici, in tutti i tempi, del vivere socievole sono dettate da tali concetti, bisogna concludere che essi sono in realtà innati in noi. Così l'adorazione di un ESSERE SUPREMO attraverso a tutti i secoli, presso tutti i popoli, sia pure quest'essere un idolo; la credenza nella immortalità, nel destino che presuppongono l'esistenza oscura di qualche cosa di pauroso e di dannoso contro cui parevano il resistere sono i testimoni del concetto, sia pure falsato, di DIO.

Eppure quanto lontane, quanto contrarie a tali concetti sono le nostre azioni! Egoismo, l'inevitabile sete dell'oro, l'innata superbia sono causa di tutte le dolorose conseguenze e della nostra costante infelicità! Sono rari gli uomini, sono solo i Santi che seguono i predetti concetti. Così dal cozzo delle azioni contrastanti di individui e di popoli dovrebbe riuscire quello che ne è la logica conseguenza: il disordine, la rovina, la morte. Ed invece? «ogni male non viene per nuocere» si dice volgarmente. Anche si dice:

«Dal male nasce il bene.» E la mia Mamma mi ripeteva sovente: «Il Signore chiude una porta ed apre un portone. L'umanità tutta quanta, proprio suo malgrado, cammina sulla via del progresso, lento quanto si vuole, ma continuo; a volte interrotto e quasi quasi così deviata che parrebbe il contrario; ma poi si ripiglia e avanza sempre verso una meta migliore. La Storia lo dimostra. Oggi non più città assalite, invase, incendiate, distrutte da selvaggi; non più nella nostra Italia Comuni in lotta fratricida contro Comuni, città contro città, e cittadini di una stessa città nemici accerrimi fra di loro. Oggi non più Signorie e Principati in continue guerre; ma tutta l'Italia resa una sola nazione tutta patria nostra. Chi mai avrebbe preveduto tale conseguenza allora in mezzo a tante terribili lotte e sventure? Ed a chi è dovuto tutto ciò? Ad un ESSERE invisibile che tutto regge e governa e conduce verso una meta fissata da Lui.

Anche dunque dalle azioni malvagie degli uomini, produttori, contro logica il progresso indefinito, si manifesta una volontà superiore, un'azione potente, il soprannaturale, cioè IDDIO!

P. PEROCCHI

Mercuriale delle Uve

23 Settembre 1938-XVI.

Dolcetto Mg. 629; Amm. L. 6142,25; prezzo medio L. 9,765. Uvaggio rosso in genere Mg. 697 Lire 7676 p. m. L. 11,012.

24 Settembre 1938-XVI

Dolcetto Mg. 3759 L. 35958; L. 9,565; Uvaggio rosso in genere Mg. 5454 Lire 48164 p. m. L. 8,830.

25 e 26 Settembre 1938-XVI.

Moscato bianco Mg. 1882 L. 17990,50 p. m. L. 9,59.

Dolcetto Mg. 3102 L. 31056,50 p. m. L. 10,011.

Uvaggio rosso in genere Mg. 2231 Lire 21915,50 p. m. L. 9,823.

del 27 settembre 1938-XVI

Moscato bianco Mg. 3198 Lire 31663 p. m. L. 9,900.

Dolcetto Mg. 17660 Lire 169384,20 p. m. L. 9,591.

Uvaggio rosso in genere Mg. 7090 Lire 59309 p. m. L. 8,365.

28 Settembre 1938-XVI.

Moscato bianco Mg. 8477 L. 85683,10 p. m. L. 10,107.

Dolcetto Mg. 9268 Lire 91424,55 p. m. L. 9,864.

Barbera Mg. 106 L. 1113 p. medio L. 10,500.

Uvaggio rosso in genere Mg. 6927 Lire 65298 p. m. L. 9,426.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHIE D'ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA